

# Cure palliative: tumori ma non solo

Hospice Ticino punta ad ampliare la propria offerta. La collaborazione con il Cardiocentro è realtà

Ogni momento è vita, anche il più duro, il più doloroso, il più difficile come può essere quello dell'avvicinamento alla morte. Con questo scopo le cure palliative intendono "avvolgere" il paziente, e i suoi familiari, attraverso una presa a carico globale (fisica, psichica, sociale e spirituale). Il concetto di "avvolgenza" è contenuto nel termine stesso con cui si identificano queste cure: "palliare" infatti significa proprio avvolgere con un mantello. La protezione – specifica e qualificata – ha l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di fronte ad una malattia inguaribile ed evolutiva.

L'attività di associazioni come Hospice Ticino, che offrono questo tipo di servizi, va quindi oltre i pazienti oncologici terminali. «*Benché il tutto sia nato in ambito tumorale, la disciplina di Hospice è sempre più*



Presenza a carico globale dei pazienti e dei familiari

## La scheda

- **Approccio integrativo e globale**  
Gli operatori cercano di alleviare la sofferenza del malato tramite atti medici e terapeutici, cure fisiche, sostegno psicologico e spirituale
- **I servizi in Ticino**  
Le cure palliative sono garantite da due associazioni, Hospice Ticino e l'associazione Triangolo (che si rivolge in particolare al paziente oncologico). A livello ospedaliero, l'Eoc offre questo tipo di cure tramite il dipartimento integrato nell'Istituto oncologico della Svizzera italiana (Iosi). Operano poi i servizi di assistenza e cura a domicilio, oltre a infermieri indipendenti.
- **Case anziani: centri di competenza in vista**  
Entro il 2015 saranno realizzati due centri di competenza in due case per anziani, nel Sopra e nel Sottoceneri.

trasversale e intende proseguire la strada delle collaborazioni in altri ambiti», ha osservato il presidente dell'associazione, **Mario Ferrari**, durante la presentazione ieri alla stampa delle novità per il 2013. Tra queste il progetto avviato con il Cardiocentro Ticino. «*Con i nostri apparecchi e le nostre macchine possiamo la fase terminale* – ha osservato il primario di cardiologia, **Tiziano Moccetti** –. *L'ospedalizzazione è sempre un evento negativo, quello che potrà fare Hospice invece è seguire il paziente grazie ad una cura mirata. È importante permettere a questa gente di poter stare a casa*». Il progetto è stato seguito dal dottor **Augusto Bernasconi**, tra i medici specializzati in cure palliative operanti nel Luganese per conto di Hospice. «*Nella fase pilota abbiamo seguito pazienti affetti da malattia*

cardiaca cronica grave, per i quali un trattamento curativo non è più possibile. Sono persone che vivono al proprio domicilio, seguiti dal Cardiocentro». I servizi offerti al paziente sono soprattutto di consulenza e di continuità della presa a carico, con un picchetto sulle 24 ore. Ma vi è pure l'aspetto di formazione reciproca e scambio delle competenze tra i professionisti sanitari che si occupano del caso. Non ci si pesta i piedi: gli approcci sono ben distinti. «*Superata la fase pilota, siamo pronti all'ampliamento nei servizi di cardiologia di tutto il Ticino. Intendiamo sviluppare una collaborazione attiva con i medici cardiologi*». Non si tratta infatti di informare solo la popolazione sui servizi offerti da Hospice. Bensì anche i medici, ai quali spetta il compito di consigliare i pazienti. **SCA**

## Strategia cantonale, Beltraminelli: 'Puntare alla formazione del personale'

La situazione nel settore delle cure palliative è in divenire, anche sul piano federale. In Ticino è attesa la ratifica da parte del Consiglio di Stato della "Strategia cantonale delle cure palliative", modellata su quella nazionale. Il mosaico attuale non è facile da interpretare, tra mandato e possibilità d'intervento. «*Siamo un ente senza scopo di lucro riconosciuto dallo Stato come ente d'appoggio* – ha precisato ieri in conferenza stampa il direttore di Hospice Ticino, **Stefano Hefti** –. *Il 75% delle nostre risorse è garantito dalla Legge sull'assistenza e le cure a domicilio. Dobbiamo per il resto far capo ai privati, soprattutto fondazioni, perché la nostra attività in buona parte è di consulenza, quindi non è ri-*

conosciuta dalle casse malati».

Una situazione ancora precaria che la nuova strategia cantonale, così come quella federale, dovrebbe aiutare a consolidare. Con quali indirizzi? «*La rete di cure palliative in Ticino deve offrire due tipi di presa a carico* – premette il consigliere di Stato **Paolo Beltraminelli** interpellato dalla Regione –: *da una parte le cure palliative generali integrate nelle cure di base (l'80% dei pazienti) e dall'altra le cure palliative specializzate. Garantire le cure palliative mirate a chi ne ha bisogno non significa per forza aumentare il numero di strutture e servizi senza limiti, ma prima di tutto formare il personale sanitario per poter offrire le cure mirate anche in*

strutture non specializzate, ad esempio nelle case per anziani». Hospice Ticino insiste sull'importanza di considerare queste cure come un servizio che va ben oltre l'assistenza del malato negli ultimi giorni di vita. Il Dipartimento è pronto a sostenere mandati a più ampio raggio? «*Le cure palliative non sono solo cure mediche ma prendono a carico i pazienti anche dal lato umano. Devono cominciare quando si diagnostica una malattia incurabile e devono accompagnare in modo interdisciplinare i pazienti con il coinvolgimento di medici, infermieri ed altri terapeuti. Il Dss – conclude Beltraminelli – ha a cuore questo settore che dovrà trovare una base di finanziamento solida e chiara a livello nazionale*».

## I sindacati: sì al nuovo audit, i problemi non mancano

Strutture carcerarie, dopo l'avvio della valutazione decisa dal Dipartimento istituzioni

Il nuovo audit sul sistema carcerario ticinese? Ben venga, dicono le organizzazioni sindacali. «*Un'opportunità per fare piena luce sui problemi interni al penitenziario*», afferma il segretario della Vpod **Raoul Ghisletta**. «*Le modalità con cui si intende procedere, così come ci sono state spiegate da Gobbi, sono senz'altro condivisibili e condivisibili sono pure gli obiettivi*», rivela a sua volta **Lorenzo Jelmini** dell'Ocst.

Al centro delle verifiche, volute dalla direzione del Dipartimento istituzioni, è il funzionamento "dell'intero settore dell'esecuzione delle pene", come ha precisato di recente **Norman Gobbi** alla Regione (vedi l'edizione del 21 febbraio): dunque le carceri, l'Ufficio pene alternative e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa. Una "valutazio-

ne" per fare il punto dopo i cambiamenti decisi anche alla luce delle conclusioni della precedente perizia, quella firmata poco più di cinque anni fa da **Henri Nuoffer**, ha aggiunto il capo del Dipartimento istituzioni alludendo all'introduzione della direzione unica delle strutture detentive cantonali (Farera, Stampa, Stampino e Naravazz) e alla soppressione della Sezione esecuzione pene e misure, la Sepem. Il nuovo audit è in corso e della sua conduzione il governo ha incaricato la Tc Team Consult. Dalla società di consulenze, sedi a Zurigo e a Ginevra, Gobbi attende il rapporto per la prossima estate.

Prima dell'avvio delle verifiche Gobbi ha informato anche i sindacati circa gli scopi della valutazione. L'incontro, ricorda Ghisletta, si è tenuto verso la

fine dello scorso mese: «*In quell'occasione Vpod, Ocst e Facti (Federazione agenti di custodia Ticino, ndr) hanno consegnato al consigliere di Stato un documento dove si segnalano aspetti secondo noi piuttosto critici delle attuali condizioni di lavoro al penitenziario cantonale della Stampa: turni e congedi sono per esempio tra le questioni su cui richiamiamo l'attenzione*». Il documento, al quale accenna anche il numero di febbraio del periodico della Vpod ("I diritti del lavoro"), «*è il frutto di diverse precedenti riunioni fra i sindacati e il personale ed è stato elaborato senza sapere che ci sarebbe stato un audit*», puntualizza Ghisletta. Per Jelmini «*i problemi sul tappeto, che speriamo possano essere risolti grazie a questo audit, sono diversi*». Problemi, osserva il segretario della Cristiano so-

ciale, «*che derivano pure da un carico di lavoro che per gli agenti di custodia è andato via via aumentando. Ed è fra l'altro una delle cause del numero ancora alto di assenze per malattia*».

### La commissione parlamentare declina l'invito

La valutazione disposta dal Dipartimento è come scritto in fase di svolgimento. A una delle audizioni era stato convocato anche il deputato liberale radicale **Giorgio Galusero**, in veste di presidente della Commissione del Gran Consiglio preposta alla sorveglianza delle condizioni di detenzione. «*Ricevuta la convocazione, ne ho discusso con i colleghi commissari e si è deciso, all'unanimità, di declinare l'invito*», dice Galusero. Il motivo? «*Non*



Il penitenziario della Stampa

spetta a noi esprimerci su funzionamento e organizzazione del settore dell'esecuzione delle pene: la nostra commissione – continua Galusero – si occupa delle condizioni nelle quali vivono i detenuti». **A.M.A.**

## Gli urbanisti dicono sì alla modifica della Lpt

«La proposta legislativa è di centrale importanza per uno sviluppo armonioso e sostenibile del Paese, secondo i principi di uso parsimonioso del territorio». La sezione ticinese della Federazione svizzera urbanisti sostiene la modifica della Legge federale sulla pianificazione del territorio, sottoposta al voto popolare questa fine settimana.

Modifica che secondo la Fsu Ticino "conferma e pre-

cisa principi già ancorati all'attuale ordinamento giuridico in vigore, come la distinzione chiara dei comprensori edificabili da quelli non edificabili, o il principio secondo cui le zone edificabili dovranno dipendere dal fabbisogno prevedibile per i prossimi 15 anni". Con questa revisione della Lpt, afferma ancora la Federazione urbanisti nella nota, si accentua ulteriormente "lo sviluppo centripeto e compatto degli insediamenti

(densificazione) contrastandone invece la dispersione: solo tramite questo principio sarà infatti possibile contenere anche i costi di urbanizzazione, che costituiscono sempre più una variabile fondamentale a carico della collettività". Tali principi "sono necessari a mantenere la tutela di un paesaggio di qualità, con evidenti implicazioni sulla qualità di vita e sul turismo e a garantire spazi sufficienti all'agricoltura".

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

SUPSI

La SUPSI apre le porte dei suoi numerosi corsi di laurea



www.supsi.ch

16 e 18 gennaio  
Formazione docenti

8 e 16 marzo  
Sanità

15 marzo  
Architettura  
Costruzioni  
Design

21 marzo  
Economia

22 e 27 marzo  
Tecnica e IT

23 marzo  
Lavoro sociale  
Teatro

Laurearsi professionisti